

# Chi se ne frega delle regole

Viviamo in uno stato di diritto. Così si dice. Governato dalle "regole". Che servono a tutelare le minoranze dalle prevaricazioni della maggioranza. Ma a Chivasso non è così: qui le regole sono facoltative. Si rispettano se fa comodo, altrimenti chi se ne frega. Le regole erano un trascurabile dettaglio per la destra di Fluttero e Matola: ora lo sono anche per il centrosinistra di Ciuffreda? Mercoledì sera in consiglio comunale sono state elette le commissioni consiliari: assetto e territorio, attività produttive, cultura, ambiente, ecc. In base al "Regolamento" ogni gruppo consiliare ha diritto di essere rappresentato in tutte le commissioni (art. 95, comma 1). Ogni gruppo, anche se è composto da un so-

lo consigliere, come il Movimento 5 Stelle: un piccolo gruppo di un solo consigliere ha gli stessi diritti dei gruppi più grandi (art. 17, comma 2). Sono norme sacrosante, che proteggono le minoranze.

E se i gruppi consiliari sono numerosi e non è facile rappresentarli tutti in commissioni composte da pochi membri? Ad esempio di soli cinque membri, come sono tutte le commissioni tranne quella urbanistica ("assetto e uso del territorio") che ne ha sette? Semplice: il consiglio comunale aumenta il numero dei membri delle commissioni in modo che ci sia posto per tutte le minoranze. Lo stabilisce il solito articolo 95 comma 1: "Ogni Commissione è composta da un

numero di Consiglieri, determinato dal Consiglio comunale in sede di nomina delle Commissioni stesse, in modo tale che tutti i Gruppi siano rappresentati nelle commissioni....".

Dunque, mercoledì sera Marco Marocco, il consigliere del Movimento 5 Stelle, ha chiesto di far parte di tutte le commissioni, come è suo diritto. Di tutte, non solo di quella urbanistica. Era così difficile accogliere la sua legittima richiesta? No, non era difficile, bastava applicare il "Regolamento": il consiglio comunale avrebbe potuto portare da 5 a 7 il numero dei membri di tutte le commissioni e sarebbe finita lì. Bastava applicare le "regole". Invece no, al posto dell'applicazione delle regole ci

è stata inflitta la predica di Gianni Pipino, capogruppo del Partito Democratico: "se le commissioni sono troppo numerose non funzionano". Classico argomento oligarchico contro la democrazia: le assemblee numerose non funzionano, quindi è meglio che governino i "pochi", i migliori, gli aristoi, o i "tecnici". Curioso argomento in bocca all'esponente di un partito che si chiama "democratico". Oltretutto, se l'argomento fosse fondato la commissione urbanistica dovrebbe essere sempre imballata, mentre per anni ha sparato progetti edilizi con la rapidità di un fucile mitragliatore. Speriamo che Pipino la prossima volta si inventi una favola migliore. E speriamo che la prossima volta il presi-



dente del Consiglio comunale Claudio Careggio faccia il suo lavoro. Tra i suoi compiti c'è quello di richiamare "i Consiglieri al rispetto del regolamento": e mercoledì ha subito perso l'occasione. O forse non ha ancora letto il regolamento dell'assemblea che egli stesso presiede?

Intanto, il Movimento 5 Stelle non sembra affatto intenzionato a starsene zitto: presenterà al più presto un'interrogazione e valuterà se ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale.

Piero Meaglia